

Saluto con cordialità tutti!

Desidero rivolgere innanzitutto il mio sincero ringraziamento per la possibilità che oggi mi viene offerta di esprimere la mia opinione e pensiero su un tema tanto importante quanto complesso!

Vorrei presentarmi brevemente: sono Vincenzo Vetere, Presidente e Fondatore di Acbs associazione di volontariato Contro il Bullismo Scolastico. Nel cominciare il mio breve intervento, ho a cuore precisare che io stesso sono stato una "vittima di bullismo" per la durata del periodo scolastico. Da 5 anni mi spendo in questo campo della prevenzione portando in tutte le scuole del territorio nazionale la mia esperienza e testimonianza con la speranza di riuscire ad ottenere maggiore attenzione e sensibilizzazione circa il fenomeno tra i ragazzi.

L'associazione Acbs è nata nel 2015; il nostro piccolo contributo crediamo di averlo offerto con la campagna di sensibilizzazione girando il nostro paese, l'Italia, in lungo e in largo. Nonostante la giovane vita dell'associazione, con quasi ben 350 incontri e oltre nelle scuole di ogni ordine e grado, possiamo dire di avere toccato con mano diverse realtà scolastiche con le problematiche che ogni realtà scolastica ha in sé.

Questi incontri sono stati possibili dopo la nascita e l'applicazione della Legge 71/2017 che ha così permesso a noi volontari e agli operatori del settore di poter organizzare con più facilità giornate e incontri per sensibilizzare sul tema.

Fino a qualche tempo fa, tematiche come bullismo e cyberbullismo erano considerati un vero "tabù", diventava difficile organizzare incontri o tavole rotonde che avessero come tema simili argomenti, e anche perché alcune realtà scolastiche avevano solo una percezione in negativo del fare prevenzione o addirittura negando la stessa necessità di intraprendere campagne di simili sensibilizzazione tra i ragazzi. Sicuramente esisteva il Bullismo e cyberbullismo ma portava nomi diversi.

La legge 71, a nostro avviso, ha molto facilitato l'organizzazione e la realizzazione poi degli eventi; tra i punti importanti che la norma prevede, proprio grazie alla figura del Referente, si è verificata una maggiore fluidità di accesso nelle scuole e una migliore relazione tra scuola e mondo esterno. Quale punto di riferimento necessario in caso di segnalazione di abuso in tema di cyberbullismo il o la Referente rimane un punto centrale nei rapporti scuola/famiglia e operatori del settore.

Questa legge non ha ancora avuto la sua piena e completa applicazione, sebbene di grande aiuto per permettere maggiore benessere nella vita dei ragazzi consentendo loro una sana e responsabile applicazione dell'utilizzo corretto dei device.

Potrebbe, ad esempio, essere estremamente utile l'applicazione dell'art. 3 che prevede la convocazione di un tavolo tecnico (che ancora risulta non avere creato un piano d'azione) o anche la creazione di un codice di co-regolamentazione con le parti in causa ovvero le aziende del digitale che ancora risulta non essere stato concretizzato.

Da informatico, mi permetto di affermare che sarebbe utile e necessario stilare un piano o un accordo con queste aziende per riuscire così ad avere un codice etico di stampo nazionale cui queste aziende si dovrebbero poi attenere; piuttosto impensabile invece che accada il contrario, ovvero che siamo noi a dover sottostare alle normative presenti e vigenti negli Stati di appartenenza di questi colossi del web.

Se questi accordi venissero realmente fatti, la procedura di rimozione di contenuti offensivi o lesivi, o addirittura l'ammonimento, potrebbero essere ancora più rapidi. Si sa come il mondo del web corra velocissimo da qui la necessità di poter garantire un sicuro utilizzo del web ai ragazzi in maniera più protetta; ma per realizzare questo riconosciamo necessario, ad esempio, il bisogno di lavorare molto sulla sensibilizzazione tra le famiglie per far capire ad alcuni genitori che accedere ad alcuni social lo si può fare solo in alcune fasce d'età e che vanno rispettate queste indicazioni che vengono date. Va fatto

comprendere loro che lo smartphone o tablet in sé è uno strumento davvero importante ma altrettanto pericoloso se non si viene addestrati e preparati alla conoscenza delle sue reali potenzialità e pericolosità.

Dopo circa tre anni dall'approvazione della legge 71/2017, sento di voler esprimere ancora qualche pensiero personale: spesse volte, come associazione, ci siamo trovati davanti ad alcune difficoltà, quali ad esempio riuscire a mettersi in contatto con il docente referente in quanto la scuola di appartenenza non aveva reso pubblico il nominativo; altra difficoltà riscontrata i genitori non conoscevano il nome del referente né la sua esistenza come figura ponte.

Bisogna lavorare ancora molto in questa direzione ad esempio permettendo che questa figura diventi un vero punto di accoglienza tra le parti sociali e che la stessa scelta della figura del docente che deve poi svolgere questa mansione, non venga fatta a caso ma basandosi su un reale rapporto di empatia con i ragazzi. Questa figura diventa davvero utile se viene vista come funzione strumentale e a servizio del bene nella buona riuscita della sensibilizzazione sul tema e nelle relazioni con il mondo che opera in tale direzione. Alcune volte intendere questo ruolo come forma di fare carriera all'interno della scuola ne svilisce la sua reale importanza. Dispiace di queste ultime parole ma abbiamo avuto qualche difficoltà con alcuni di questi referenti che molto hanno complicato e quasi reso impossibile una buona riuscita delle eventuali risoluzioni delle problematiche esistenti e quale risultato finale una totale perdita di tempo!

Il nome del Referente dovrebbe essere pubblico nei vari siti istituzionali delle scuole per essere facilmente individuato/a e rintracciabile, alcune scuole neanche ne fanno menzione a tre anni dalla legge.

La nostra posizione come associazione si colloca sul concetto di "recupero del minore" sia vittima che bullo; crediamo fortemente che la cosa più incisiva consista proprio nel recupero del ragazzo/a. Ci spieghiamo meglio: la nostra convinzione si basa sull'idea che sospendere, punire, sanzionare come azione di presa di coscienza della violazione, di per sé stessa rimane sterile se non accompagnata da una azione che punta al recupero di quelle potenzialità messe in discussione ma che ogni adolescente possiede.

Potrebbe essere ad esempio, buona prassi, come metodo "punitivo ma nello stesso tempo educativo", aiutare quei ragazzi ad una maggiore consapevolezza delle azioni compiute con periodi di volontariato che possa portare a una maggiore capacità di capire il danno creato e abituare o far riscoprire il vero senso della vita nel servizio .

Concludiamo dicendo che per contrastare o arginare il fenomeno del bullismo (e di tutte le sue forme) bisogna necessariamente lavorare molto con le famiglie e sulle famiglie che risultano essere un punto fondamentale nella crescita e nell'educazione nonché nello sviluppo dei ragazzi, famiglie che per diversi motivi, spesso sono assenti e poco se non per nulla collaborativi!

Mi sento di dire come ultimo pensiero che potrebbe essere una buona prassi, regolamentare una fase minima dell'età dei minori per poter consentire loro l'uso di smartphone o dei vari device; rendere obbligatori ma gratuiti i sistemi di protezione come i parental control, questi ultimi visti come utili e fondamentali per non creare dipendenza e non permettere un eccessivo utilizzo degli strumenti tecnologici.

Grazie per avermi ascoltato! Permettendomi di esprimere la mia opinione frutto dell'esperienza!